

# Economia

## Focus

BONOMETTI VA  
AL VOTO IN GIUNTA  
AIB VERSO  
IL CANDIDATO UNICO

**A**l quarto comma dell'articolo 17 dello Statuto dell'Associazione industriale bresciana si legge: «La Commissione sottopone alla Giunta le indicazioni emerse e devono comunque essere sottoposte al voto della Giunta quelle candidature che risultino appoggiate per iscritto dal quindici per cento dei voti assembleari». Debucratizzando la frase, significa che i cinque saggi (cioè la Commissione), che giovedì scorso hanno concluso il loro terzo round di consultazioni fra la base degli associati (cioè i titolari dei voti assembleari), sarebbero costretti a portare in giunta e poi in assemblea non solo il "loro" candidato, ma anche un'eventuale seconda personalità espressione di una minoranza relativa uguale o maggiore del 15 per cento del totale degli affiliati (cioè 186 industriali su un totale di 1.240). E così è stato. Malgrado alcuni dei saggi, capitanati dal vicepresidente di Confindustria Aldo Bonomi, spingessero per una soluzione condivisa e avessero individuato nella figura di Franco Gussalli Beretta l'elemento aggregatore, le firme depositate a favore di Marco Bonometti — patron delle Officine Meccaniche rezzatesi che incarna il ruolo del rinnovatore ed è sostenuto dal settore meccanico e dai giovani — impongono la sua presentazione come candidato ufficiale alla giunta di via Cefalonia in programma per il prossimo lunedì. Ed è possibile, a questo punto, che all'appuntamento del voto assembleare del prossimo 27 maggio arrivi un solo candidato. L'appoggio a Bonometti, sostengono fonti vicine ad Aib, sarebbe ormai così forte, palese e maggioritario da aver indotto i saggi a ritirare il candidato "istituzionale".  
**M.D.B.**  
mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Armi** Acquisizione strategica nel campo dei puntatori laser

## Beretta sfida la crisi e fa shopping nella Silicon Valley

### Start-up anche per il mercato brasiliano

Una piccola società. Che in verità è una pedina necessaria e strategica per due motivi. Stare al passo coi tempi di un'implementazione tecnologica ormai pervasiva anche in un settore dai più percepiti ancora come tradizionale. E mettere i piedi dentro un mercato potenzialmente ricchissimo ma strenuamente difeso da insormontabili barriere doganali.

Beretta Holding, la capogruppo dell'impero che è sinonimo nel mondo di armi leggere, civili e militari, controllata al 97,1% dalla Upiira, società lussemburghese che fa capo alla famiglia Gussalli Beretta, ha infatti annunciato l'avvenuta acquisizione, per mezzo della controllata tedesca Steiner (binocoli), della Laser Devices di Monterey, California, specializzata nella produzione di sistemi di puntamento laser a uso militare. Un centinaio di dipendenti, 16 milioni di euro di ricavi, la Laser Devices è nata nel 1979 a pochi chilometri da cuore pulsante del distretto tecnologico della Silicon Valley. E alla patria di Apple, Facebook, Google, ed eBay, per il peso che gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresentano sul fatturato totale, Laser Devices è collegata, dato che il puntamento laser rappresenta la nuova frontiera per i produttori di *small arms* che stanno attuando l'epocale passaggio dalla meccanica alla meccatronica.

«L'acquisizione — racconta al Corriere Pietro Gussalli Beretta, 51 anni, vicepresidente e ad di Beretta Holding — rappresenta un avanzamento del gruppo negli investimenti che stiamo pianificando negli Stati Uniti ed è sintomatico del peso sempre più rilevante che questo mercato rappresenta per la Holding». C'è di più, però. Laser Devices ha infatti creato una sua start-up, attiva nella produzione delle cosiddette lampade flex light da montare sui fucili d'assalto. Altra diversificazione di prodotto con ampi margini di crescita. Ma in questo caso è la sede aziendale che conta. E cioè il Brasile. Il più promettente fra i mercati Bric anche per il mercato armiero e al contempo il più protetto. Dazi e barriere doganali all'entrata, infatti, hanno finora reso il paese praticamente impenetrabile per il made in Italy del distretto armiero gardonese. «I vertici statunitensi che ci hanno ceduto Laser Devices — prosegue Gussalli Beretta — credevano molto nello sviluppo commerciale brasiliano. Non era tuttavia possibile produrre in California ed esportare. Dunque la decisione di entrare direttamente nel mercato. Per garantire livelli adeguati di sicurezza durante gli imminenti appuntamenti sportivi (i Mondiali di calcio del prossimo anno e le Olimpiadi del 2016), le forze di sicurezza brasiliane dovranno sicuramente implementare e aggiornare la propria dotazione militare. E noi vogliamo esserci».

Piedi ancora fortemente piantati nel distretto che ha contribuito a far nascere e prosperare, ma sguardo rivolto al mondo per Beretta Holding, la cui assemblea il prossimo 6 giugno sarà chiamata

ad approvare il bilancio 2012. Numeri, per il momento, non ce ne sono, ma Gussalli Beretta conferma come il 2012 sia stato «un anno che conferma la buona crescita degli ultimi anni». Il fatturato di gruppo, infatti, dovrebbe «superare largamente i 500 milioni di euro» (481 nel 2011 e 450 nel 2010), mentre «anche i risultati correlati del conto economico, cioè Ebitda e utile netto, saranno adeguati alla crescita» (31,2 milioni di euro il risultato netto al 2011).

Una stabilità patrimoniale ulteriormente consolidata (la posizione finanziaria netta a fine 2011 si è attestata a 111,8 milioni, in crescita sull'anno precedente) che permetterà alla holding di crescere anche fra 2013 e 2014. «Abbiamo definito — anticipa Gussalli Beretta — un programma di ulteriori investimenti, sia nelle ottiche che nel settore armi», il che non esclude ci siano in agenda nuove acquisizioni.

Investimenti la cui geografia, proprio a partire dalla Laser Devices californiana, mostra come buona parte del manifatturiero avanzato italiano ed europeo sia alla ricerca di contesti di business dove il livello tecnologico della *supply chain*, la

Si tratta di un avanzamento importante nel mercato statunitense ed è sintomatico del peso sempre più rilevante che questo mercato rappresenta per la holding

Pietro Gussalli Beretta



Amministratore Pietro Gussalli Beretta è alla guida della holding

## La tecnologia

### Investimenti nel militare per sviluppare il civile

Puntatori laser e sistemi di illuminazione di nuova generazione da montare sui fucili in dotazione alle truppe speciali. Non è un segreto che gran parte delle innovazioni tecnologiche provenga dalla ricerca e sviluppo in campo militare. Ma il progetto di Beretta Holding, dopo l'acquisizione di Laser Devices, è quello di trasferire in breve tempo il know how e le tecnologie militari sviluppate nei 34 anni di storia dell'azienda di Monterey anche agli altri prodotti del gruppo destinati al mercato civile della caccia e del tiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Exa al via

### Aprire la vetrina delle eccellenze armiere

Saranno due assi del tiro, i campioni olimpici Luca Tesconi e Massimo Fabbrizi, a inaugurare stamani alle 11 presso la Fiera di Brescia di via Cefalonia la 32esima edizione di Exa, la manifestazione dedicata alle armi sportive, al settore security e all'outdoor che rappresenta l'appuntamento di punta nel calendario espositivo della provincia. Fra business e kermesse popolare, con i suoi 715 marchi presenti (erano 683 l'anno scorso), di cui il 62% stranieri, e gli oltre 46 mila visitatori attesi (l'incremento annuo si aggira attorno al 2-3%), Exa sarà in effetti un mix fra la rappresentazione industriale di un distretto che, malgrado la crisi, ha ancora la forza propulsiva per creare valore con la sua proiezione internazionale, e l'aggregatore degli appassionati della caccia e del tiro, grazie a un calendario di iniziative e approfondimenti che si arricchisce di anno in anno. Un'ottantina le aziende bresciane rappresentate. Per visitare gli stand dei grandi e noti marchi e delle boutique artigianali dove l'artigianalità la fa ancora da padrona, sono attesi presenze da tutt'Italia (solo il 10% viene da Brescia). «Exa — spiega Francesco Bettoni, presidente della Camera di commercio — può essere considerata un appuntamento imprescindibile per coloro che, appassionati delle discipline sportive della caccia e del tiro, vogliono essere aggiornati sulle novità e sulle innovazioni tecnologiche che il mercato è oggi in grado di proporre, entrando in contatto con il meglio della produzione armiera a livello mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dotazione infrastrutturale e il quadro normativo generale possano rispondere al meglio alle esigenze di sviluppo economico e occupazionale. Luoghi inevitabilmente lontani dall'Italia. Per Beretta, ma non solo. «Noi siamo legati a questo paese — sottolinea Gussalli Beretta —, ma è giusto dire che l'Italia per il nostro gruppo ricopre un peso sempre più relativo, poiché i successi dei nostri marchi li otteniamo nel mondo». Sotto la sua guida di Pietro Gussalli Beretta il gruppo, che oggi conta 3.800 dipendenti, di cui 1.100 in Italia (800 a Gardone V.T.) negli anni ha acquisito importanti realtà produttive e commerciali, dalla finlandese Sako (carabine) all'americana Burris (ottiche) fino, appunto, alla tedesca Steiner. Una strategia d'espansione e di diversificazione che ha fatto dell'azienda nata da Mastro Bartolomeo nel 1526 l'unica vera multinazionale (e neanche tanto tanto tascabile) made in Brescia.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Multe per complessivi 113 mila euro a tutto il cda ed al collegio sindacale

## Bankitalia sanziona la Bcc del Garda

«Carenze nell'organizzazione, nei controlli interni e nella gestione del credito» da parte dei componenti del consiglio d'amministrazione, del direttore generale e del consiglio sindacale. Queste le motivazioni che hanno portato la Banca d'Italia ad emettere 113 mila euro di sanzioni nei confronti degli organi societari della banca di credito cooperativo del Garda.

Multe dai cinque agli ottomila euro per diciannove esponenti a partire dal presidente Alessandro Azzi (dal 1991 anche presidente della federazione nazionale delle banche di credito cooperativo): Azzi si è visto affibbiare una sanzione da 8mila euro così come altri cinque compo-

nenti del consiglio di amministrazione (Umberto Antonioni, Roberto Marcelli, Alberto Allegri, Bortolo Bertoloni, Daniele Cavazza). Per gli altri nove membri del cda (Franco Tamburini, Ercole Tolettini, Angiolino Rossi, Paolo Percassi, Graziella Plebani, Marco Morelli, Gianmario Linetti, Delfino Frattini Gobbi, Elisabetta Begni) il provvedimento firmato dal governatore Ignazio Visco ha fissato una

### Il precedente

Nel 2010 era stato sanzionato l'ex direttore generale Massimo Campanardi

multa di 5mila euro; la stessa cifra stabilita per il direttore generale Manuele Martani e per i tre componenti del collegio sindacale (Giuseppe Bonno, Eugenio Vitello, Lino Malaffo).

Non è la prima volta che la Bcc del Garda incorre in sanzioni da parte della Banca d'Italia: nel febbraio 2010 fu applicata una sanzione amministrativa all'ex direttore generale Massimo Campanardi per accertate «carenze nei controlli interni». Il nome del credito cooperativo gardesano figurava anche in una interrogazione al Governo avanzata nel 2011 dal senatore Idv Elio Lannutti (componente della commissione Finanze), che parlando delle «elevate

sofferenze» e «di 214 milioni di anomalie creditizie» chiedeva conto dell'emissione di obbligazioni per 55 milioni di euro all'inizio del 2011, mettendo in discussione il ruolo di controllo avuto dalla Banca d'Italia.

L'avvocato Azzi (presidente della Bcc dal 1985) contattato telefonicamente dal Corriere ha ritenuto «non opportuno commentare le decisioni dell'arbitro», ovvero di palazzo Koch, rimandando ogni chiarimento e approfondimento all'assemblea annuale dei soci in programma la mattina di domenica 21 aprile al centro fiere di Montichiari.

Pietro Gorlani  
pgorlani@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Record di partecipazione

### Per l'assemblea Ubi Banca formulate oltre ventimila richieste di presenza

Un record. Per l'assemblea di sabato prossimo che sarà chiamata a eleggere il nuovo consiglio di sorveglianza di Ubi Banca sono state superate le 20 mila richieste di presenza, praticamente il doppio del 2007. Cresce l'attesa per un appuntamento reso ancora più caldo dal ricorso, presentato dal leader della lista «Ubi Banca, ci siamo», Giorgio Jannone, per presunte irregolarità nella presentazione delle altre due liste, quella «istituzionale» capitanata da Andrea Moltrasio e quella degli «outsider» del bresciano Andrea Resti. E se quest'ultimo ha presentato ieri pomeriggio in via Cefalonia il suo programma a un pubblico numericamente sotto le attese (in sala solo una trentina di persone, come



Terza lista Affluenza sotto le attese per l'incontro con Andrea Resti

testimonia la foto qui sopra), è l'esposto di Jannone a tenere tutti col fiato sospeso. Si preannuncia infatti una guerra in tribunale. Giovedì a Bergamo, due giorni prima dell'assemblea, è stata fissata l'udienza per la discussione del ricorso urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA